

## Comitato indirizzo Psicologia

In data **21 maggio 2013** alle ore 12.30 presso i locali della ex biblioteca del Dipartimento di Psicologia si è riunito il Comitato di Indirizzo. Risultano Presenti Penna (Coordinatore CDS), Di Martino (Provincia CA), Guicciardi (Presidente Ordine Psicologi), Garau (Segretario AUPI-CA)

**Guicciardi** introduce i lavori sottolineando gli obiettivi sinora condivisi nella precedente riunione.

**Di Martino:** Negli EE.LL il taglio attuale richiede delle competenze nella direzione della Programmazione sociale e sociosanitaria. Spesso si notano rilevanti lacune nella progettazione, pianificazione e nella conoscenza della normativa di settore. In questi contesti raramente ci si dedica direttamente all'utente: le attività che svolgiamo oscillano dalla programmazione europea (emigrazione) a quanto richiesto all'interno degli osservatori.

**Guicciardi** concorda in merito al fatto di indirizzare le conoscenze verso ambiti professionali, ma dubita che con i soli insegnamenti questo sia possibile da realizzare. In particolare sarebbe a suo avviso opportuno capire quali competenze psicologiche occorre formare all'interno di una maggiore conoscenza della programmazione sociale, senza snaturare la specificità professionale o invadere altri spazi professionali.

**Penna:** dedicarsi all'utenza non è il vero obiettivo della psicologia. Gli psicologi non sanno parlare di psicologia. Un esame o due di psicologia di comunità non sono sufficienti per formare queste competenze. Ma devono essere gli enti a fornire delle opportunità di approfondimento professionale. La università può dare una formazione trasversale che deve essere perfezionata in una fase successiva.

**Di Martino:** se gli psicologi acquisiscono alcune competenze è più facile che essi possano trovare maggiori occasioni di occupazione nell'ambito della progettazione.

**Garau:** il problema è la cerniera tra formazione e professione, soprattutto se privilegiamo un lavoro sui processi e sulle organizzazioni, portando in secondo piano il problema della clinica. Si era partiti bene con una immagine di psicologia più ampia rispetto alla clinica, poi nel corso degli anni lo stereotipo si è rafforzato, anche per interessi economici.

**Penna** i laureati dovrebbero essere preparati nel trattare le organizzazioni. Nonostante il percorso seguito molti nostri laureati si rifugiano nell'ambito clinico: all'esame di stato preferiscono la prova clinica. Si tratta di incrementare il numero e tipo di laboratori e favorire l'apprendistato. Ma queste iniziative devono essere polarizzate su ambiti e competenze specifiche.

**Di Martino:** attualmente stiamo prendendo in provincia tirocinanti ex-riforma Fornero. La successiva stabilizzazione potrebbe essere problematica, per via dell'obbligo del concorso. Nel privato sociale ci possono essere maggiori opportunità di inserimenti di questo tipo.

**Garau:** stesso problema che pone il M&B: la Asl non sta più dando disponibilità perché non può garantire l'assunzione successiva. Il Plus potrebbe essere un'occasione utile, dove ci possono essere spazi per questo tipo di iniziative di sostegno all'occupazione.

**PROPOSTA:** stabilire all'interno dei corsi di laurea degli spazi di professionalizzazione tramite laboratori, EPG e seminari. Proporre occasioni di tirocinio finalizzato all'esame di stato per Albo A e B. Aumentare iniziative di orientamento in uscita tramite incontri con le strutture che accolgono i tirocinanti, dove si illustrano i contenuti del tirocinio, le competenze richieste e gli approfondimenti successivi necessari per sviluppare un percorso di carriera in quell'ambito.